

Illustriss.^{mo} ed Eccellentiss.^{mo} Signore.

IL caso, apportator di molt'inaspettati successi, fece, che io mi trouassi à Butrintò, mentre calauano quindici mila Turchi, tra pedoni, e da cauallo, con animo di hauer in ogni maniera la Torre, per farsi poi padroni della Peschieria. Il tutto lor sarebbe riuscito, sendoche venticinque Pescatori, e due Bombardieri, che custodiuanò il luogo, non così tosto veduta la faccia del nimico, si sieno mersi'n fuga, non valendo nè protesti, nè ammonitioni, per farli fermare. Risoluei per ciò io con cinque miei huomini, più tosto sacrificar la mia vita, che cedere il posto al nimico. La difendiamo dunque à più potere, nè manchiamo di offendere i Turchi con molti tiri d'artiglieria, che quì si ritruoua. Ma hora, vedendo auanzare le forze de' medesimi co'l cannone, dal quale vengono fatti molti rombi, con pericolo euidente della perdita della Torre; la supplichiamo ci prouegga di gente, e munitione quanto prima, per assicurare questo luogo, acciò non diuenga ricetto di Turchi. Io frattanto non mancherò, con tutto il mio potere, di difenderlo fino all'ultimo spirito. E qui à V. E. humilissimamente m'inchino.

Dalla Torre di Butrintò a' dì 20. Maggio 1655.
Dell' E. V.

Humilis. e Obligatiss. Seruitore
Il Caua. Antonio Marmora.

Letta dal Proueditore la lettera, consultossi'l negotio tra' Capi di guerra, e fù stimato impossibile il difender quel posto, essendo le mura debili, e non terrapianate; onde